

Rassegna del 24/06/2010

FOGLIO - Travel sex - Annalena

1

TRAVEL SEX

Bignami del sesso in vacanza, perché ovunque andremo gli uomini faranno di tutto per averci

Prima di partire si passa in libreria a comprare una guida del luogo in cui si andrà, si chiede consiglio agli amici, ci si fa indicare un ristorante e

DI ANNALENA

una spiaggia non per turisti, ci si illude di essere viaggiatori e non turisti. Ora prima di partire bisogna comprare anche la guida del sesso. Si chiama appunto "Travel sex!" (Giunti, in collaborazione con la Società italiana di ginecologia e ostetricia), sottotitolo: "Dove andare, cosa dire e cosa fare per non correre rischi neanche in vacanza". Pare che d'estate succedano parecchie cose, soprattutto lontano da casa: ragazzi e ragazze molto giovani e presi dal divertimento non si accorgono che è così che nascono i bambini. Qui non si accetta la discriminazione anagrafica e si pretende di estendere il bignami del sesso estivo a tutti quelli che partiranno per le vacanze. Secondo "Travel sex!" la cosa essenziale è riempire la valigia di preservativi e pillole anticoncezionali, perché è certo che in ogni luogo incontreremo orde di uomini (e donne) pronti a tutto per averci, e in Cina i foglietti con le indicazioni sono in cinese. C'è comunque un dizionario in molte lingue ("le domande scacciaguai"), da usare in circostanze intime: "Bir preservatifi n var mi? Preservatifiz cinsel iliskiye giremeyiz", dirà senza imbarazzo, leggendo a voce alta la guida del sesso, la ragazza italiana che si trovi in Turchia in compagnia di un focoso turco, e lui correrà al più vicino distributore. Mentre in Svezia è prevista la consegna rapida a domicilio per chi sia rimasto senza. Se invece si va in Norvegia e il rimorchiatore propone di lasciarsi andare alla passione in un bar, è bene sapere che forse ha messo una telecamera: Fuckforest è un gruppo norvegese che fa sesso in luoghi pub-

blici e vende i filmi per aiutare la lotta alla deforestazione (le ecologiste dovranno sentirsi in dovere di sostenere la giusta causa). Se siete uomini e andate in Sudafrica, sappiate che le donne Bulungo dei Boscimani non camminano se non portate in spalla dagli uomini: scendono o si mettono a terra solo quando desiderano un rapporto sessuale che l'uomo non può assolutamente rifiutare (niente scuse: stanchezza, mal di testa, ginocchio della lavandaia non valgono e non sono previsti nel dizionario allegato, probabilmente la pena prevista per il "no" è la morte). Per i competitivi, quelli che passano il tempo a organizzare tornei di beach volley e di qualunque cosa: in una località balneare in Croazia si disputa un campionato europeo di velocità d'indossamento di preservativi. Chi sta ancora esultando per l'eliminazione della Francia dai Mondiali di calcio soffrirà nello scoprire che i francesi sono al primo posto nel mondo per numero annuale di rapporti sessuali (137) e non hanno quindi bisogno di alcun manuale di travel sex.

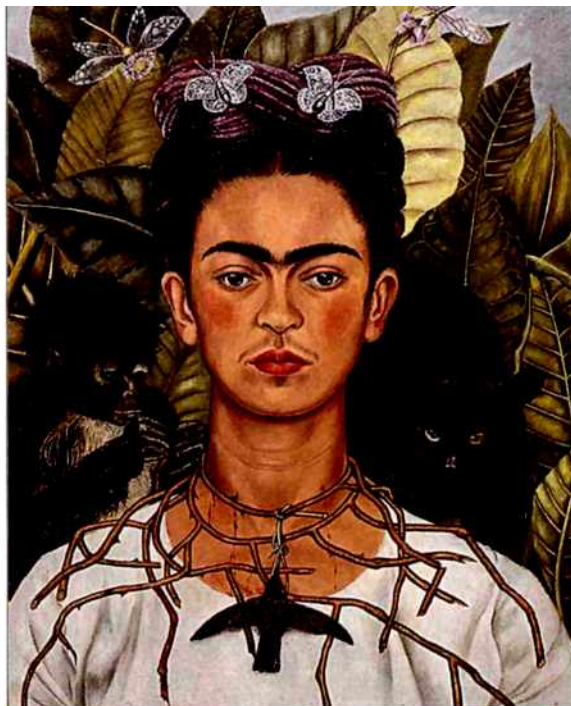


Rassegna del 24/06/2010

- OK LA SALUTE PRIMA DI TUTTO - Donna baffuta: esiste la pomata frena-peli - Zerbini Cinzia 1
- OK LA SALUTE PRIMA DI TUTTO - Figli in provetta: la legge è cambiata e gli italiani ora non partono più - Guglielmino Antonino 2

Donna baffuta: esiste la pomata frena-peli

Una crema a base di eflornitina può risolvere il problema di nove milioni di italiane: l'irsutismo facciale



Frida Kahlo si piaceva così

Un autoritratto della pittrice messicana Frida Kahlo (1907 - 1954), che non si faceva un problema dei suoi baffi piuttosto evidenti.

Testo di
Cinzia
Zerbini

Frida Kahlo non ne faceva un problema, anzi. La pittrice messicana amava ritrarsi con i suoi baffi tutt'altro che appena accennati. Non è così per la maggior parte delle donne con un eccesso di peluria sul viso, circa nove milioni di italiane.

«Tra le terapie efficaci contro quello che i medici definiscono irsutismo facciale, caratterizzato dalla comparsa sul viso di peli scuri e di maggiori dimensioni, c'è una crema a base di eflornitina all'11,5%», spiega Mario Aricò (Mario.Arico@ok.rcs.it), primario di dermatologia al Policlinico di Palermo. «**Il farmaco, che si acquista solo dietro prescrizione medica, inibisce l'ornitina decarbossilasi, un enzima chiave nella crescita del pelo.**»

In parole povere, i peli che rispuntano dopo l'applicazione della crema sono

molto più sottili e meno visibili dei precedenti.

COME. Dopo aver rimosso i peli dal volto secondo la tecnica preferita (per esempio, pinzetta o ceretta), si applica la crema. Dopo qualche minuto è possibile usare make-up, cosmetici o filtri solari. Ecco come procedere:

- ◆ lavare e asciugare il viso;
- ◆ dopo la depilazione, attendere almeno cinque minuti, quindi applicare uno strato sottile di pomata, massaggiando a fondo finché non viene assorbita;
- ◆ non lavare la zona trattata per almeno quattro ore;
- ◆ evitare il contatto con gli occhi, le narici e la bocca.

QUANDO. «Per vedere i primi risultati bisogna attendere almeno un paio

di mesi», dice Aricò. «**La crema va messa due volte al giorno, facendo passare otto ore tra un'applicazione e l'altra.** Poiché a distanza di otto settimane dalla sospensione i peli tornano a crescere come prima della cura, il trattamento deve andare avanti per tutta la vita».

AVVERTENZE. I possibili effetti collaterali sono bruciore cutaneo, secchezza della cute, prurito e, in soggetti sensibili, eruzioni cutanee diffuse.

«Al manifestarsi di uno di questi sintomi è opportuno sospendere il trattamento e consultare il medico», suggerisce Aricò. «Gli studi effettuati non consentono di stabilire le controindicazioni durante la gravidanza e per questo motivo ne viene sconsigliato l'uso».

L'IRSUTISMO
FACCIALE
IN MOLTI CASI
È DOVUTO ALLE
CISTI OVARICHE

LEGGI L'ARTICOLO
SUL SITO DI OK

INSERISCI NEL
«CERCA SALUTE»
LE PAROLE CHIAVE
SCHERZI OVAIO
POLICISTICO

Il laser funziona sulle donne con pelle chiara e capelli scuri

In caso di eccesso di peluria ci sono anche altri rimedi oltre alla crema a base di eflornitina e alla depilazione con la ceretta (il rasoio è da escludere).

Pillola anticoncezionale: efficace nei casi di irsutismo causato dalla sindrome dell'ovaio policistico (responsabile di circa il 70% dei casi).

Laser: si fa in studio dal dermatologo, con anestesia locale. Il raggio di luce distrugge i follicoli piliferi senza

danneggiare i tessuti adiacenti. «I migliori risultati si ottengono nelle donne con pelle chiara e capelli neri o castano scuro, ma possono verificarsi complicità come piccole ustioni e alterazioni della pigmentazione», spiega il dermatologo Mario Aricò.

Decolorazione: si applicano prodotti con sostanze alcaline e ossidanti che inducono un'ossidazione della melanina, il pigmento responsabile della colorazione scura.

«Io e mio marito vogliamo fare la fecondazione assistita. Una mia amica, nel 2008, era andata all'estero dopo alcuni tentativi andati a vuoto anche per colpa della legge 40. Ho sentito che tanti divieti di quella norma sono caduti. Posso sapere che cosa è cambiato?»

Eleonora M. (Riccione)



Antonino
Guglielmino



ginecologo

Nato a Palermo nel 1958, specializzato in ostetricia e ginecologia, è responsabile del centro Hera di Catania, specializzato nella medicina della riproduzione e nella diagnosi genetica preimpianto.

Figli in provetta: la legge è cambiata e gli italiani ora non partono più

Cara Eleonora, da quando la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionali alcuni paletti stabiliti della legge 40 del 2004, con la sentenza n. 151 del maggio 2009, è calato del 30% e più il pellegrinaggio degli italiani all'estero per la procreazione assistita. Non solo: nei sette mesi successivi all'attuazione della sentenza è aumentato il numero di gravidanze evolutive (a termine oppure oltre la 20ª settimana di gestazione), passando dal 20,2% al 22,2%, ed è calato il numero degli aborti (dal 24,1% al 20,4%). La norma, assai controversa, sottoposta anche a un referendum che però non raggiunse il quorum, obbligava a fecondare solo tre ovociti, che andavano necessariamente tutti impiantati in utero (imponendo il veto al congelamento), e impediva la diagnosi preimpianto.

La sentenza ha di fatto abolito questi obblighi e divieti. Ecco cosa è cambiato.

Si fecondano anche più di tre ovociti
La Consulta ha sancito che il numero di ovociti fecondabili non può essere limitato per legge. Sta al medico la valutazione e la decisione, con il consenso della coppia, di quanti ovociti fecondare per un serio tentativo riproduttivo.

Si possono congelare gli embrioni
Incostituzionale anche l'obbligo di impiantare tutti gli ovociti fecondati: oggi gli embrioni in sovrannumero possono essere congelati. Così si possono evitare ulteriori stimolazioni ormonali, trasferendo in utero gli embrioni congelati e si limitano le gravidanze multiple, che negli anni in cui era in vigore la legge

40, con l'obbligo di impiantare i tre ovociti fecondati, erano arrivate a essere il triplo rispetto alla media mondiale. E questo è un aspetto importante: una gravidanza gemellare e ancor di più tri-gemina è considerata a rischio.

Ammissa la diagnosi preimpianto
La Corte Costituzionale ha reso applicabile la diagnosi preimpianto. Già il Tar del Lazio, nel 2008, aveva stabilito che l'analisi genetica preimpianto dell'embrione può essere richiesta dai genitori portatori di gravi patologie trasmissibili per conoscere lo stato di salute degli embrioni da trasferire in utero.

Permane il divieto sull'eterologa
Era e resta vietata in Italia la donazione di ovociti o spermatozoi.

Antonino.Guglielmino@ok.rcs.it



La procreazione assistita nel mondo delle celebrità



BROOKE SHIELDS
45 anni, attrice
Ha fatto due volte la fecondazione in vitro: nel 2001 e nel 2003.



CELINE DION
42 anni, cantante
Nel 2001 ha avuto un figlio grazie alla procreazione assistita.



JENNIFER LOPEZ
40 anni, cantante
Sembra che i suoi gemelli siano nati con la fecondazione artificiale.



NICOLE KIDMAN
43 anni, attrice
Si dice che la sua prima figlia sia nata dalla provetta nel 2008.



HEATHER PARISI
50 anni, showgirl
Neomamma di due gemelli, forse concepiti con l'aiuto della scienza.



ANGELINA JOLIE
34 anni, attrice
Si dice che Knox e Vivienne, due anni, siano stati concepiti in provetta.

MILESTONE (5) - AP11

LA GUIDA ALLA
FECONDAZIONE
IN VIVO E IN VITRO
SUL SITO DI OK

LA TROVI
SCRIVENDO
NEL «CERCA
SALUTE»
PROCREAZIONE
ASSISTITA

La scoperta del genetista italiano Paolo Pandolfi: 40mila pseudo-molecole che regolano le funzioni di quelle reali. Non producono proteine vitali e quindi possono essere aggredite dai farmaci senza creare rischi per l'organismo

Gli Avatar del Dna così i geni virtuali ci aiuteranno a vincere le malattie

Lo studio mette in luce quanto sofisticato e complesso sia il codice della vita

ARNALDO D'AMICO

Un genoma avatar, fatto di geni virtuali perché non producono proteine vitali come i 30 mila conosciuti, ma che hanno lo stesso potere di vita o di morte. Nel senso che anche questi, pur non producendo nulla, possono causare il cancro se funzionano male, come già si sapeva per quelli conosciuti. La scoperta, che riscrive le regole di funzionamento del codice della vita e apre la strada a una strategia nella battaglia contro i tumori completamente nuova e di più facile messa in pratica, è contenuta in un lungo report che appare oggi sulla maggiore rivista scientifica mondiale, *Nature*.

La ricerca, coordinata da Pier Paolo Pandolfi, professore alla Harvard Medical School, dove dirige il laboratorio di ricerca sulla genetica del cancro, rappresenta una svolta rispetto al "dogma" centrale della biologia molecolare, risalente al 1970 con Francis Crick e James Watson. Gli scopritori del Dna stabilirono che l'informazione genetica è trasferita dal Dna al sistema che produce le proteine della cellula e del corpo attraverso l'Rna messaggero. Secondo questa prima ricostruzione del funzionamento del codice della vita, vi è un ruolo unico e ben definito per l'Rna messaggero, quello appunto di "portatore passivo" delle informazioni del Dna. Invece la ricerca ora dimostra che nel-

la cellula circolano almeno 20 mila Rna messaggeri, prodotti da altrettanti geni, che non danno luogo ad alcuna proteina. E dimostra anche che, insieme a un misterioso gruppo di "reliquie genetiche" note come pseudogeni, coinvolti in altri tipi di Rna, svolgono una funzione di controllo sui meccanismi vitali pari a quella dei "vecchi" geni, portando di fatto il censimento dei geni necessari al funzionamento della cellula da 30 mila a 60 mila.

L'importanza dei geni "virtuali" è stata scoperta proprio nel cancro e chiarisce il mistero rappresentato dalla maggioranza dei malati in cui i geni che si sa essere coinvolti nella genesi della malattia risultano sani. Gli scienziati hanno studiato l'interazione tra gli Rna messaggeri prodotti da Pten, gene soppressore del tumore che si sa essere coinvolto nelle leucemie, nel tumore al seno, al polmone e alla prostata, e quello prodotto dal suo pseudogene Pten-P1. Hanno così scoperto che anche questo ultimo Rna messaggero ha il potere di sopprimere il tumore ma agendo interferendo col suo omologo derivato dal gene originario Pten. Altrimenti colleghi virtuali sono stati scoperti per un altro gene del cancro molto diffuso, Kras, coinvolto nel tumore del colon e del pancreas.

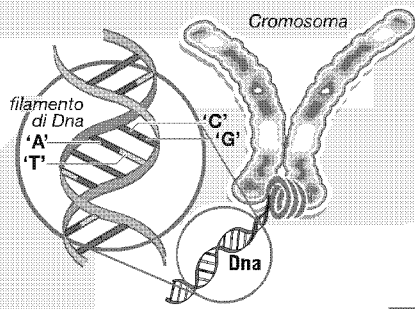
La ricerca, da una parte chiarisce molti misteri (i malati di cancro con geni sani, la funzione ignota di gran parte del Dna umano) ma svela anche un codice della vita molto più sofisticato e complesso di quanto si credeva. E che proprio per questo offre finalmente molti più punti deboli da aggredire con le terapie. E non solo del cancro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Dna umano

- Contiene **30mila geni**
- In ogni gene sono scritte le **istruzioni per costruire una proteina**



- Le istruzioni viaggiano su una copia del gene, chiamata **Rna Messaggero**, prodotta dal gene e destinata alla produzione di proteine
- Quando un gene subisce un'alterazione questa è **copiata** nello Rna Messaggero, che produce una **proteina malfunzionante** e di solito **un cancro**

Le mutazioni

- Nel **70% dei casi i geni** produttori di proteine che regolano la moltiplicazione della cellula risultano intatti, mentre risultano anormali le **quantità di proteine regolatrici prodotte**

La scoperta

La maggior parte del Dna contiene dei geni da cui originano **Rna Messaggeri che non producono nulla**

Questi geni "virtuali" sono dei **regolatori** del funzionamento dei geni "reali", quelli che producono le proteine

Sui geni "virtuali" è **più facile intervenire** con farmaci "intelligenti", diretti contro il solo Rna Messaggero alterato

Poiché non producono proteine vitali è **minore il rischio** di creare danni all'organismo

Bambino Gesù Il nuovo apparecchio in sperimentazione anche a Roma Ecco la macchina che fa sparire il dolore

Valerio Maccari

■ Una macchina per spegnere il dolore, anche quello più atroce, anche quello che non si può placare con i tradizionali trattamenti a base di oppiacei. Si chiama Calmare MC-5A, ed è una vera e propria rivoluzione (italiana, come si intuisce dal nome) nella terapia degli stati dolorosi cronici. Distribuita da Life Episteme Italia (in associazione, nel Lazio e in altre regioni, con Algoritmo-www.algoritmo-st.it), Calmare agisce sulla base del principio scientifico noto come Scrambler

Therapy. Elaborata dal professor Giuseppe Marineo, la Scrambler è una particolare forma di terapia elettroanalgesica, basata su un modello teorico innovativo che vede il dolore neuropatico non come semplici impulsi elettrici trasmessi attraverso i nervi ma come pacchetti di informazioni.

Applicando degli elettrodi alla pelle, Calmare invia al sistema nervoso delle correnti elettriche di bassissima intensità che sono interpretate e recepite dal corpo come segnali di «non dolore». Un inganno, se vogliamo. Che però permette una cessazione im-

mediata e durevole dello stato doloroso. Gli effetti di Calmare sono durevoli nel tempo: a seconda del tipo di patologia che si sta curando, l'assenza di dolore può andare da una o due settimane ad alcuni mesi, e si sono registrate mancanze di ricadute anche per un anno intero.

Calmare è già stata adottata da numerosi centri di cura, privati e pubblici, sia negli Stati Uniti che in Italia. Ed è disponibile anche a Roma, dove viene impiegata in un test pilota attualmente in corso presso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù.



Assemblee. Ricetta per ripartire Per **Farmindustria** investimenti e tagli agli sprechi

Roberto Turno
ROMA

«Più valore, meno sprechi. Con l'orgoglio di "fare impresa" al top di investimenti, R&S, export, eccellenze. Ma sempre più con affanno. Con la crisi che morde e un carico di nuovi tagli (forse scongiurati), l'industria del farmaco chiede risposte per il suo futuro. «Noi non vogliamo e il paese non può perdere un'industria di qualità, altrimenti c'è il rischio di una fuga in India e Cina», avverte il presidente di **Farmindustria**, Sergio Dompè. Che nel caso Fiat-Pomigliano, col rientro in Italia di produzioni fatte all'estero, vede il modello da seguire contro la crisi.

Prezzi dei farmaci in calo e ormai del 20% sotto la media Ue, come ha testimoniato una ricerca della Bocconi. Consumi pubblici per pillole e sciroppi del 25-30% più bassi dei principali partner europei. E poi improvvisamente dopo anni di crescita, trend in discesa per investimenti, export, saldo con l'estero, occupazione. È con questo quadro di un settore in fase di trasformazione in tutto il mondo, che ieri Dompè ha presentato la situazione dell'industria **farmaceutica** in Italia in occasione dell'assemblea annuale di **Farmindustria**. Ricevendo intanto dal ministro della Salute, Ferruccio Fazio, una risposta positiva sul cambio di marcia nella manovra 2011-2012 all'esame del Senato, con l'abolizione delle aste per l'acquisto dei generici (si veda altro servizio a pag. 6), che saranno sostituite con una riduzione progressiva dei listini degli off patent.

Modifica gradita dall'industria, eccome, perché proprio da quella norma si paventavano i più immediati rischi di fuga delle produzioni nelle meno costose aree dell'est asiatico.

Ma la sfida per l'industria **farmaceutica** è comunque tutta da affrontare, e da vincere. A cominciare da quelle politiche di sviluppo e di rilancio del settore che, non solo a causa della congiuntura interna e internazionale, continuano a mancare. Servono insomma robuste iniezioni di investimenti e un'apertura di fiducia nel settore da parte pubblica. E questo **Dompè** lo ha ammesso, non solo tra le righe. Confermando la disponibilità delle farmaceuti-

LA RICHIESTA

Il presidente **Dompè**:
«Necessario che tutto il comparto della sanità faccia la propria parte, non solo il pianeta farmaci»

che a fare la propria parte - fino ad accollarsi 600 milioni di tagli frutto della manovra, ha detto - con la manovra anti-deficit. Ma chiedendo nuovamente che tutto l'universo della sanità faccia la sua parte, non soltanto il pianeta-farmaci.

Di qui, appunto, lo slogan dell'assemblea - «riconoscere il valore, combattere gli sprechi» - che si è tradotto in una proposta: un patto di solidarietà tra governo, regioni e tutti i fornitori della sanità pubblica. Tanto più necessario in vista del federalismo fiscale, e davanti a una situazione finanziaria insostenibile per le "regioni canaglia" commissariate sulla sanità con pesanti rischi di super addizionali Irpef e Irap in arrivo. «Combattere sprechi, disconomie e inefficienze in tutta la sanità - ha detto **Dompè** - è la vera sfida per la tutela della salute dei cittadini e la sostenibilità del servizio pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSEMBLEA FARMINDUSTRIA

Il ministro agli industriali: sarà abbassato il prezzo dei medicinali non "griffati"

Farmaci, tre su dieci finiscono tra i rifiuti

Fazio: incentivi per prescrivere i generici. Protestano i medici

di CARLA MASSI

ROMA - Prendiamo dieci farmaci da una casa qualsiasi. Ebbene, di questi, almeno tre non vengono utilizzati e gettati nella spazzatura. Perché scaduti o perché la cura è stata interrotta a metà. Perché la tendenza dei pazienti è quella di fare scorte di medicinali e, molto spesso, anche acquistare prodotti senza consultare il medico. Ecco un'Italia segreta svelata dall'Osservatorio farmaci e salute del Movimento consumatori. «Ricordiamo - spiega Rossella Maracapillo responsabile dell'Osservatorio - che, per agevolare l'accesso ai farmaci nella distribuzione diretta vengono elargiti i medicinali anche per cicli di terapia di sei mesi, un anno. L'abuso o un uso non corretto determinano, nella maggior parte dei casi, una conseguente ospedalizzazione, con una spesa a carico dello servizio sanitario. Per quanto riguarda la questione generici, inoltre, il fanalino di coda nell'utilizzo di questi medicinali». E proprio sui farmaci generici ieri è intervenuto il ministro della Salute Fazio durante l'assemblea annuale di **Farmindustria**. Si ridurranno i prezzi, ha annunciato, ma progressivamente. Non attraverso le aste previste dalla manovra che avrebbero abbattuto i ricavi al livello del prezzo più basso della categoria. Il prezzo dei generici, dunque, si abbasserà anche perché, parole di Fazio «sono più alti del 25% della media di quelli europei».

E poi una proposta che ha fatto alzare la voce ai medici di famiglia: «Sarà giusto utilizzare una parte dei risparmi ottenuti per incentivare i medici proprio sulla prescrizione di questa categoria di prodotti

che, essendo a brevetto scaduto, sono meno costosi di quelli firmati». Giacomo Miliello, segretario nazionale della Fimmg (Federazione medici di medicina generale) risponde subito: «No a incentivi non etici, finalizzati solo ad ottenere un risparmio. Questo comprometterebbe il rapporto con gli assistiti. Cosa succederebbe se questi pensassero che il proprio medico prescrive un determinato farmaco solo per risparmiare?».

«Sono in generale molto forti i segnali di criticità nel settore farmaceutico - è l'appello del presidente di Farmindustria Sergio **Dompe** - e con le nuove misure della manovra si rischia di non reggere la competizione con le economie emergenti. Tra le diverse misure ce n'è una che rischia di creare molti più svantaggi che vantaggi, quella che limita la rimborsabilità ai quattro farmaci equivalenti di minor prezzo attraverso le gare. Avremmo, così, aziende non più in grado di resistere ad armi pari alla competizione». Investimenti rallentati, occupazione ridotta del 10% tra il 2006 e il 2009. Ma spesa dello Stato per ogni cittadino sufficientemente contenuta: l'Italia oscilla sui 184 euro pro-capite contro i, dati degli industriali, 267 dei grandi paesi europei. Dall'assemblea di **Farmindustria** è uscita anche una proposta per tutelare sia consumatori che aziende: che l'Europa si doti di un sistema ispettivo sui farmaci importati in modo da garantire sicurezza. «Una struttura - aggiunge **Dompe** - che manda i suoi funzionari in tutto il mondo per verificare la sicurezza dei farmaci, in particolare i generici, e il loro percorso».

IL COSTO
20%

In meno i generici rispetto ai "griffati"

EXPORT
54%

Dei farmaci prodotti in Italia va all'estero

RICERCATORI
6.150

I ricercatori impiegati nelle industrie

IL PRESIDENTE
DOMPE'

«Anche in Italia un ente per controllare le importazioni»



Il ministro Fazio a Farmindustria: alleggerite le misure per il comparto

Il governo apre all'industria farmaceutica

Claudio Lo Tufo

■ Tra **Farmindustria** e Governo sembrerebbe pace fatta. A dimostrarlo sono le parole del presidente della categoria Sergio **Dompé** a conclusione dell'assemblea annuale: «Siamo grati al ministro della Salute **Ferruccio Fazio** per l'impegno preso». Il merito del ministro è stato quello di sostituire il meccanismo delle gare per stabilire i quattro farmaci generici rimborsabili sulla base del minor costo. Il nuovo sistema prevede tagli progressivi dei prezzi dei generici, uniti a provvedimenti per aumentarne i volumi di vendita. Una scelta, quella del Governo, che viene incontro alle istanze delle case **farmaceutiche**.

Dompé, durante la sua relazione, aveva chiarito che danneggiare le aziende **farmaceutiche** in questo momento significherebbe spingerle a trasferire gli impianti produttivi verso territori più favorevoli come Cina e India. «Azione assolutamente da scongiurare», dichiara **Dompé**, perché significherebbe andare incontro a due gravi problemi. Il primo di carattere etico: poca sicurezza sui prodotti e lo sfruttamento della manodopera. Il secondo di tipo economico: la perdita di importanti

investimenti nel Paese e quindi un minor introito per lo Stato».

A sostegno di **Dompé** le parole di Claudio Cavazza, presidente di Sigma Tau: «Dobbiamo renderci conto che la situazione può peggiorare in maniera strutturale e se si vuole che si investa in ricerca dobbiamo essere messi nella condizione di farlo». Parole che hanno aperto un altro tema caldo nel settore. Quello della durata dei brevetti e dell'aiuto alla ricerca.



Fazio: niente gare per i farmaci

DA ROMA

Nella manovra non ci saranno le temute gare al ribasso per i farmaci generici. Lo ha assicurato il ministro della Salute **Ferruccio Fazio** intervenuto alla assemblea di **Farmindustria**. Gli industriali farmaceutici erano infatti sul piede di guerra contro la possibilità che venga introdotta, per i farmaci generici di fascia A, ovvero a completo carico del Ssn, una sorta di ghigliottina. La proposta, contenuta nella manovra, prevede attualmente che l'accesso ai rimborsi viene garantito dalle Asl solo per i quattro farmaci che risultavano, dopo una sorta di gara al ribasso, i meno cari; mentre gli altri sarebbero usciti dal prontuario. Una norma che, secondo il presidente di **Farmindustria** Sergio **Dompé**, metterebbe in ginocchio il settore. Il ministro è stato chiaro nell'annunciare i suoi emendamenti in proposito: «La posizione di **Farmindustria** è corretta. Sono personalmente impegnato per fare in modo di recepirla e sostituire in fase emendativa il principio delle gare con un principio di riduzione progressiva del prezzo dei farmaci generici». E ha spiegato: «Non

possiamo permetterci di combattere gli sprechi deprimendo il sistema produttivo». Il presidente di **Farmindustria** **Dompé** ha anche auspicato che l'Unione Europea si doti al più presto di ispettori per controllare la qualità dei farmaci generici e gli impianti di fabbricazione. «Le materie prime - ha detto - non sempre sono di qualità e quindi non garantiscono sempre la stessa efficacia dei prodotti-madre».



Il ministro Ferruccio Fazio



Accordi **Aifa, Regione Lazio e Istituto di Sanità** **Un protocollo contro gli sprechi farmaceutici**

■ ■ ■ Mancano pochi giorni alla firma di un Protocollo di intesa tra Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) e Istituto superiore di Sanità. «Nello stesso tempo iniziamo un lavoro di collaborazione perché attraverso l'esperienza di **Farmindustria** si possa raggiungere nel più breve tempo possibile un risultato importante per ridurre gli sprechi del nostro sistema sanitario». Ad affermarlo, ieri, la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini nel corso del suo intervento all'assemblea pubblica 2010 di Farmindustria. «Come avete ascoltato dalla relazione del presidente Dompè», ha aggiunto la governatri-

ce, «ci siamo già incontrati con **Farmindustria** ma anche con Aifa e Iss come Regione Lazio, perché intendiamo in assoluta collaborazione cominciare dall'abbattimento degli sprechi anche il campo farmaceutico». Altro punto "caldo" è l'appropriatezza della prestazioni: «Il mio piano di rientro», ha osservato la Polverini, «ha come base proprio questo principio, che è nell'interesse di tutti. Per questo abbiamo avviato anche un dialogo con i medici di medicina generale affinché, sia per quanto riguarda le prestazioni che i farmaci, ci sia sempre più appropriatezza».



IL MINISTRO FAZIO ANNUNCIA L'AMMORBIDIMENTO

Farmaci generici, i prezzi ridotti progressivamente

ROMA. Si ridurranno i prezzi dei farmaci generici ma progressivamente, non attraverso le aste previste dalla manovra che avrebbero abbattuto i ricavi al livello del prezzo più basso della categoria: il ministro della Salute **Ferruccio Fazio** (nella foto), annuncia la modifica che si tradurrà in un ammorbidimento del taglio ai listini. L'occasione è la platea degli industriali nell'assemblea pubblica di **Farindustria**. L'annuncio di Fazio viene accolto con sollievo dagli industriali. Il ministro ha anche confermato l'utilità di un intervento sui prezzi dei farmaci generici che, ha precisato, sono più alti del 25% della media dei prezzi europei. Fazio ritiene anche utile utilizzare una parte dei risparmi ottenuti per incentivare i medici proprio sulla prescrizione di questa categoria di prodotti che essendo a brevetto scaduto sono meno costosi di quelli «firmati». Ma la preoccupazione dell'industria è netta e l'associazione arriva all'incontro con dati che segnano per la prima volta dopo anni una riduzione dell'export sull'import e una riduzione dell'occupazione. Il ministro parla anche di incentivi ai medici per aumentare il volume delle prescrizioni di farmaci generici. Ipotesi accolta con freddezza dai medici, contrari a «incentivi non etici», finalizzati solo a ottenere un risparmio. Giacomo Milillo, segretario nazionale della Fimmg (Federazione medici di medicina generale), presente all'assemblea di **Farindustria**, spiega che «questo comprometterebbe il rapporto con gli assistiti». In sostanza il medico rivendica il diritto della libera prescrizione in scienza e coscienza ma aggiunge di essere favorevole a incentivi per migliorare



l'appropriatezza, come nel caso di obiettivi delle malattie croniche o di percorsi assistenziali-terapeutici, o per la scelta del medicinale più appropriato. Inevitabile una riflessione sui generici e sul loro contributo al risparmio ma anche alla salute. **Dompe** tiene a sottolineare che «non c'è nessuna richiesta di modificare la normativa sui generici, che è una normativa sacrosanta e che consente al pubblico di usufruire di farmaci a

un prezzo inferiore dopo che è scaduto il brevetto». Ma la proposta è quella di istituire un organismo ispettivo come quello a disposizione dell'agenzia dei farmaci Usa che invia ispettori negli stabilimenti in giro per il mondo per capire se i prodotti che arrivano sul territorio americano hanno gli stessi standard di sicurezza di quelli realizzati con le rigide regole occidentali.



SE NE È PARLATO AL SANIT

Assistenza domiciliare è il futuro della sanità

di **NATALIA ALBENSI**

a pagina 52

Se ne è parlato al Sanit

L'assistenza in casa costa meno

Allo studio un progetto per "domiciliare" le cure ai malati cronici, in fase terminale e ai disabili

■■■ NATALIA ALBENSI

■ ■ ■ Se "uscire dall'ospedale" è una delle strade indicate per portare fuori dalla crisi la Sanità del Lazio, l'assistenza domiciliare è una delle tappe fondamentali di questo percorso di rinnovamento. Si è parlato anche di questo ieri al Sanit, il forum internazionale della Salute, durante la tavola rotonda organizzata dalla Federazione Sanità di Concooperative, una realtà nata lo scorso aprile che riunisce le cooperative a specializzazione sanitaria, come la Osa (Operatori sanitari associati), i medici di medicina generale, i farmacisti e le società di mutuo soccorso.

«Vogliamo proporre e realizzare modelli reali di presa in carico del paziente», ha spiegato il presidente, Giuseppe Milanese, «che abbiano come obiettivo la famiglia, in un percorso di domiciliarietà verso persone con disabilità e malattie croniche, anche nelle fasi terminali». L'assistenza domiciliare, secondo Milanese, oltre a garantire aiuto alle famiglie dei pazienti, porterebbe benefici anche ai conti della Sanità. «Abbiamo verificato che il costo massimo di una giornata di presa in carico si aggira intorno ai 100 euro per i pazienti affetti da patologie gravi», ha spiegato Milanese, «a fronte dei ricoveri ospedalieri che partono dai 500 euro al giorno».

Insomma, la rete di professionalità in grado di portare la Sanità nelle case di pazienti sembra essere pronta, e ora la palla passa

alle istituzioni. «Va potenziato il servizio di assistenza domiciliare», ha dichiarato il senatore del PdL, Domenico Gramazio, presente all'incontro, «su questo l'Asp può fare uno studio per comprendere le esigenze di quanti sono stati ricoverati impropriamente per mancanza di assistenza. Nei tagli che la presidente Polverini deve effettuare, vedo un potenziamento della domiciliare, ma con un tavolo di trattativa serio con le cooperative interessate e al quale devono partecipare anche i medici allo scopo di indicare le reali esigenze dei pazienti», ha concluso. Ma l'assistenza domiciliare potrebbe anche essere la soluzione per i circa 500 lavoratori della cooperativa Osa che lavorano al policlinico Umberto I e da anni aspettano che la loro situazione si stabilizzi. «Siamo ancora in mezzo al guado», ha chiarito Milanese, che presiede anche la cooperativa, «e saremmo d'accordo all'assunzione dei nostri lavoratori da parte del policlinico, perché, con 40 milioni di euro da ricevere dalla Regione, facciamo fatica a garantire gli stipendi ai lavoratori. Per non parlare degli oneri finanziari, oltre 2 milioni di euro, che dobbiamo sopportare». La soluzione dovrebbe arrivare dalla Regione: «Le risorse potrebbero essere utilizzate nell'assistenza domiciliare», ha spiegato, «oppure si potrebbe stabilizzare il lavoro con forme pubblico-privato».



Salute Divulgazione scientifica e sostegno ai giovani

Fondazione Veronesi

Un galà per la ricerca

A Palazzo Colonna anche Napolitano

Esordio in grande stile ieri sera a Roma per la Fondazione Umberto Veronesi, impegnata a sostenere la ricerca scientifica e a formare medici e scienziati d'eccellenza. Nata sette anni fa a Milano, solo nel marzo scorso la fondazione presieduta da Paolo Veronesi, uno dei sette figli del famoso oncologo, è approdata nella capitale in via dei Coronari.

Al primo gala dinner «romano» organizzato nei saloni di Palazzo Colonna per fare il punto sulle attività in corso ed annunciare i progetti futuri, hanno partecipato, oltre al presidente della Repubblica Napolitano accompagnato dalla moglie Clio, la signora Isabella Alemanno Rauti, la presidente della Regione Renata Polverini, il presidente della Provincia Nicola Zingaretti, il segretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, Walter Veltroni, Giovanni Malagò accanto a Paolo e Maite Bulgari, Alessandro Cecchi Paone, Melba Ruffo di Calabria e Anna Fendi.

Anche ieri, un'asta benefica realizzata con capi offerti dalle griffe del lusso e della moda come Bulgari, Buccellati, Fendi, Belstaff, Hermès e molti altri, ha permesso di raccogliere fondi da destinare a borse di studio per giovani ricercatori italiani e stranieri e a progetti di ricerca scientifica in campo oncologico e cardiologico. Tra le numerose iniziative della Fondazione Umberto Veronesi

(nel comitato d'onore siedono ben 6 premi Nobel), oltre quelle legate alla divulgazione scientifica attraverso conve-

gni, attività con le scuole e con il mondo dell'informazione, quelle legate alle prevenzioni: nell'ambito del tumore al seno tramite le campagne di sensibilizzazione e le attività in Egitto, Israele, Palestina; nel campo della lotta al fumo con il progetto *No Smoking Be Happy*, rivolto soprattutto ai giovanissimi con campagne informative e una mostra multisen-

soriale che da due anni gira tra le principali città italiane. Infine l'opera di sensibilizzazione sul melanoma con il progetto «Pelle confine dell'anima», giunto nel 2010 alla sua quarta edizione.

Totalmente indipendente dallo Ieo (Istituto europeo di Oncologia), con cui però collabora intensamente, la Fondazione Veronesi sostiene anche

la «Seem» (Scuola europea di medicina molecolare), un'istituzione di altissimo livello internazionale che promuove la formazione e la ricerca nei settori emergenti della biomedicina e l'associazione «L'Aquila per la Vita» impegnata nel campo delle cure domiciliari oncologiche. «Tra i progetti che stiamo mettendo in campo, non ancora ufficializzati - ha annunciato il presidente Paolo Veronesi, chirurgo oncologo - c'è quello intitolato "Mortalità o" per il tumore alla mammella. La nostra casistica ha dimostrato che, attraverso una diagnostica intensiva (una volta all'anno la mammografia e due volte l'ecografia mammaria) è possibile intervenire in stadi della malattia così iniziali da garantire la guarigione nel 99% dei casi».

Flavia Fiorentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Insieme Walter Veltroni e Linda Giuva D'Alema



Ospiti Paolo Veronesi,
i coniugi Letta,
Napolitano e Veronesi



Veronesi "chiama", tutti a Palazzo Colonna

All'esclusivo dinner di raccolta fondi per la fondazione del celebre oncologo anche il presidente Napolitano

di MARIA SERENA PATRIARCA

Quattrocento ospiti prestigiosi, cinquemila euro per un tavolo alla notte della solidarietà

CENA DI GALA

di MARIA SERENA PATRIARCA

La carica dei quattrocento invade Palazzo Colonna. Tanti gli invitati delle istituzioni, dell'imprenditoria, della finanza, dello spettacolo e dell'alta società capitolina che ieri hanno gremito i giardini e gli scintillanti saloni della storica magione in piazza Santi Apostoli, per la cena di gala di raccolta fondi a favore della Fondazione **Umberto Veronesi** (Fuv), fondata appunto dal celebre oncologo e presieduta dal figlio **Paolo**. Ospiti d'onore il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e la consorte **Clio** salutati, oltre che da entrambi i professori Veronesi (padre e figlio), da **Matilde Bocca Salvo**, coordinatrice del Comitato di sostegno della Fondazione a Roma.

Cinquemila euro il costo di ogni singolo tavolo, ma per



promuovere e divulgare la cultura e la ricerca scientifica i convitati non si sono tirati indietro, anzi: ad ogni tavolo, previsto in origine per dieci persone, sono stati aggiunti due posti per far fronte alla grande adesione di volti noti e non solo. Fra i nomi più attesi chiamati alla soirée figurano il segretario alla presidenza del Consiglio **Gianni Letta**, con la moglie **Maddalena**, il sindaco **Gianni Alemanno**, i ministri **Maria Vittoria Brambilla** e **Stefania Prestigiacomo**, la presidente della Regione Lazio **Renata Polverini**, il presidente della Provincia **Nicola Zingaretti**, **Adolfo Urso**, **Walter e Flavia Veltroni**, **Emmanuele Emanuele**, **Giovanni Maria Flick**, **Mario d'Urso**, **Anna Finocchiaro** e **Linda Giuva**, moglie di D'Alema, **Luigi Abete**, presidente Bnl, **Mauro Moretti**, ad delle Ferrovie dello Stato, **Bernabò**

Bocca con la moglie **Benedetta Geronzi**, **Paolo e Maite Bulgari**, **Anna e Carla Fendi**, **Marisela Federici**, **Sonia Raule**, **Corrado Augias**, **Lamberto Sposini**, **Stefania Sandrelli**, in nero di pizzo con intarsi floreali, **Anna La Rosa**, **Daniela Vergara**. Folto anche il drappello di nobiltà presente: dai marchesi **Patrizio e Flaminia Patrizi Montoro** (lei in elegante abito vintage bianco e verde, con ruota in vita) alla principessa **Martine Orsini**, da **Maria Pace Odescalchi a Ugo Brachetti Peretti** con la consorte **Isabella Borromeo**, da **Nicolò e Rita Boncompagni a Pietro Lancellotti**. Nel gran via-vai di ospiti prestigiosi anche **Tony Santarelli**, **Giovanni Malagò**, **Samaritana Rattazzi**,

In alto, a destra **Gianni Letta**. Qui sopra, **Lamberto Sposini** e, a destra, **Stefania Sandrelli**

(Fotoservizio di Rino Barillari)

Luigi de Simone Niquesa, Mauro e Alida Tua. L'aperitivo viene servito all'aperto, nel parco e, dopo il benvenuto da parte del presidente della Fondazione, ad **Alessandro Cecchi Paone** spetta il compito di aprire la

cena di gala con la presentazione del filmato ufficiale della Fondazione. Mentre **Melba Ruffo di Calabria** anima con la sua verve la lotteria benefica dove sono messi in palio accessori deluxe, weekend in alberghi di lusso e tv di alta tecnologia. Al

professor **Umberto Veronesi** spetta poi il discorso finale, per sottolineare gli intenti della Fondazione.

In alto: Paolo, Susanna e Umberto Veronesi con Clio e Giorgio Napolitano. Accanto, Ugo Brachetti Peretti e Isabella Borromeo e, sopra, Nicola Zingaretti e Maria Vittoria Brambilla



| "DIME



Scoperta una spia precoce del tumore al seno



Gli scienziati hanno individuato nel tessuto tumorale alcuni microRna che attenuano i processi di oncogenesi. Ma

la presenza di questi microRna è ridotta in presenza dell'epidermal growth factor (Egf), fattore di crescita che gioca un ruolo nella formazione di cellule tumorali. La ridotta espressione dei microRna rappresenta quindi un potenziale segnale di trasformazione tumorale ed è una spia molto precoce. Con questi studi, ha spiegato Paola Muti, direttore scientifico dell'Ire di Roma, «aspiriamo a comprendere le modalità di trasformazione cellulare per intervenire prima che il tumore si sviluppi».



su

C'è anche il lavoro di ricercatori italiani nella scoperta, pubblicata sulla rivista «Science Signaling», di un marcatore biologico che segnala alterazioni cellulari che sono possibili indici precoci della presenza di un tumore al seno. Alla casistica dell'università di Oslo si è affiancata quella dell'Istituto nazionale dei tumori «Regina Elena» (Ire) di Roma



Pascale, ecco l'anticorpo che dà un calcio al melanoma

Il giocatore Palladino testimonial della campagna di prevenzione. Al via una nuova Fondazione

Olga Fernandes

Un «esodo sanitario» al contrario: diversamente da quanto accade troppo spesso, nel caso dell'Istituto per i tumori Pascale di Napoli sono tanti i pazienti che provengono da altre regioni d'Italia per ricevere cure e assistenza. Il 20% in totale, di cui un 5% dal Nord, un 5% dal Centro e il restante 10% dal Sud della penisola. Un dato che conferma la qualità della struttura ospedaliera napoletana, e che è stato ricordato ieri mattina nel corso di un incontro che è servito anche ad annunciare l'imminente creazione della «Fondazione Melanoma» da parte dell'Istituto Pascale, della Regione e del-

la Seconda Università degli Studi. Non sono mancati testimonial: Raffaele Palladino, calciatore napoletano in forza al Genoa, è intervenuto all'iniziativa e ha donato la sua maglia e quella degli amici Mirante, portiere del Parma, e Migliaccio, centrocampista del Palermo. E Alessandro Bolide, attore comico, ha ricordato a tutti come la serenità di un sorriso sia fondamentale per affrontare nella maniera più efficace la malattia.

Si parla dell'Ipilimumab, dunque, anticorpo monoclonale che rimuove i blocchi della risposta immunitaria anti tumorale, in occasione del convegno annunciato ieri mattina: «Il melanoma - spiega il direttore dell'Unità di Oncologia medica e terapia Innovativa del Pascale, Paolo Ascierto - è al quarto posto per mortalità tra le neoplasie che affliggono i giovani tra i 30 e i 40 anni. I dati relativi all'utilizzo dell'Ipilimumab sono eccezionali: il 46% dei pazienti trattati con questo anticorpo è sopravvissuto dopo un anno, rispetto al 25% di chi è

stato curato con un'altra terapia. A due anni la percentuale è del 24%. La sensibilizzazione è fondamentale: se la patologia è individuata in tempo, per curarla basta un intervento ambulatoriale». Dunque, la ricerca delle cure efficaci va di pari passo con l'informazione sulla necessità di prevenire attraverso controlli accurati: «Ecco perché - aggiunge il direttore del dipartimento Melanoma e Tessuti molli del Pascale, Nicola Mozzillo - è necessaria anche la prevenzione, che parte da una corretta esposizione ai raggi solari».

La diffusione del melanoma è in aumento: negli ultimi 10 anni è cresciuta di un terzo, in Italia come nel resto del mondo, e ormai colpisce 10 persone ogni 100.000 abitanti. Ogni anno in Italia ci sono 7.000 nuove diagnosi, delle quali 400 in Campania. Tonino Pedicini, direttore generale del Pascale, ribadisce l'impegno continuo nella ricerca: «Il Pascale - commenta - è uno dei fiori all'occhiello della sanità campana e italiana, e le iniziative realizzate e i risultati raggiunti confermano la nostra convinzione che occorre andare avanti sul percorso intrapreso».

Eccellenza
L'Istituto napoletano meta di viaggi della speranza dei malati di tutta Italia





La mobilitazione Il professor Ascierto mostra la maglia di Palladino (a sinistra), testimonial dell'iniziativa con il comico Bolide (a destra)

In Urologia al Brotzu per due mesi si faranno interventi col nuovo metodo: ieri le prime operazioni

Il laser che cura la prostata senza irritare

CAGLIARI. Uno dopo l'altro ieri mattina i pazienti afflitti dall'ipertrofia prostatica benigna sono stati operati al Brotzu dall'équipe del primario Mauro Frongia col raggio verde, un laser dalla lunghezza d'onda tarata su un problema della prostata, l'ipertrofia, che sopra i 60 anni colpisce almeno la metà della popolazione maschile. Col paziente in anestesia totale, il chirurgo manovra la pistola laser e vaporizza (letteralmente) le formazioni interne che creano l'ostruzione fonte di tanti problemi. Un metodo che non provoca sanguinamenti e che riduce a quasi nulla le lesioni interne. Il risultato è che il paziente, il giorno dopo l'intervento, può tornare a casa senza i dolori e senza le irritazioni proprie di altre metodiche. La struttura complessa di urolo-

gia diretta da Frongia terrà l'apparecchio per due mesi: «Si valuterà il rapporto costo/efficacia — spiega il direttore sanitario Roberto Sequi —, ci sono diverse opzioni per curare le problematiche

dell'ipertrofia prostatica, ma sembra che questa nuova tecnica abbia minore aggressività, minore sanguinamento, riduce la durata della degenza. A leggere la letteratura dovrebbe essere preferibile,

**L'ipertrofia
prostatica
benigna
si cura**

ma di concerto col dottor Frongia si faranno valutazioni sul campo, anche per stabilire le modalità di implementazione del servizio». Vuol dire che la macchina non dovrà essere comprata per forza ma, una volta stabilite le necessità locali, siccome si tratta di interventi programmabili, ecco che il servizio sarà per avere l'apparecchio in reparto due volte al mese o quanto occorre. Il Green Light Hps Laser non taglia, non ustiona, non abrade la parete interna della prostata, l'aggressione della massa che ostruisce il flusso avviene quindi con una vaporizzazione dei tessuti in ec-

cesso. Quel che resta defluisce via e la quantità di sangue rilasciata dall'organo è minima se non nulla. Una speranza notevolissima per una quantità di pazienti che non hanno potuto continuare con le terapie mediche a base di farmaci per i troppi effetti collaterali. Negli ultimi anni (spiega il primario) sono stati utilizzati i bisturi a radiofrequenza. Qui, il problema che segue l'intervento è quello provocato dal sanguinamento che genera disturbi locali e, a volte, rende necessarie le trasfusioni. Il laser a luce verde convince anche per un altro motivo: i risultati durano fino a 7 anni e l'incontinenza transitoria ha colpito finora solo il 3 per cento degli operati, con una soluzione del fastidioso problema, comunque, entro i 14 giorni dall'intervento.



TUMORI: ESEGUITI DUE INTERVENTI DA RECORD

WILLIAM CASTRO

Un nuovo successo in campo medico, e in particolar modo nella lotta ai tumori, è stato conquistato dal prof. Francesco Tomasello, direttore della clinica neurochirurgica del Policlinico, e dalla sua equipe. Con l'ausilio di cardiologi e anestesisti, sono stati effettuati due interventi per la rimozione di un emangioblastoma, noto tumore cerebrale con una rara localizzazione nel quarto ventricolo, in due pazienti piuttosto giovani: un ragazzo di 22 anni e una ragazza appena 16enne. I due interventi sono stati particolarmente complessi in quanto in entrambi i casi si sono avute complicanze ca, prontamente fronteggiate e risolte

dall'anestesista Salvatore Tanania e dai cardiologi. In particolare il primo paziente, durante l'intervento chirurgico, è andato in arresto cardiaco. Tutto, però, è andato bene dopo che è stato attivato un pace maker il quale ha consentito una ripresa delle condizioni vitali del paziente dopo pochi secondi..

Nel secondo caso, invece, la ragazza, durante l'operazione, ha subito due episodi di bradicardia (rallentamento dell'attività cardiaca), normalizzata dopo una sospensione temporanea della procedura neurochirurgica. I due interventi dimostrano come la Neu-

roncologia al Policlinico "Gaetano Martino" punta sull'integrazione di diverse competenze per giungere a risultato più che positivi.

L'emangioblastoma, a stretto contatto con il bulbo, nel quale si trova il centro che regola l'attività cardiaca, è un tumore particolare proprio perchè va ad incidere anche sulla funzionalità del cuore. ed è proprio per questo che i due interventi eseguiti dall'equipe del prof. Francesco Tomasello, rappresentano un nuovo traguardo per il Policlinico universitario e per la medicina in generale. Dopo una regolare degenza i due pazienti operati sono stati dimessi in perfette condizioni neurologiche e cardiache.



UNO DEI PADIGLIONI DEL POLICLINICO UNIVERSITARIO



Un nuovo farmaco contro il tumore al polmone

Per un particolare tipo di cancro, ora c'è una pillola che può sostituire la chemioterapia

Fino a ieri la chemioterapia era l'unica arma nella lotta contro il cancro al polmone. Oggi, per chi soffre di un particolare tipo di questo tumore, chiamato "non a piccole cellule", è disponibile una pillola, il *Gefitinib*, che, presa una volta al giorno, sostituisce la chemioterapia per via endovenosa. Questo tipo di tumore colpisce il 10% dei malati (con una leggera prevalenza femminile) ed è causato dalla mutazione di un gene (e non dal fumo di sigaretta). Prima di ricorrere al farmaco,

quindi, è necessario sottoporsi a un test genetico per essere sicuri dell'origine della malattia. «I vantaggi di questo farmaco sono vari» spiega Giorgio Scagliotti, dell'Azienda Ospedaliera Universitaria S. Luigi Orbassano di Torino. «Per prima cosa riduce le dimensioni del tumore nel 70% dei casi e la progressione della malattia. In più, ha meno effetti collaterali della classica chemioterapia: in genere, dà soltanto lievi disturbi intestinali e qualche eruzione cutanea».



diagnostica
DECISIONE

Metti in valigia il pronto soccorso omeopatico

Oltre ai farmaci classici, questo kit di pronto soccorso con 10 qualità rimedio non può per affrontare i disturbi più comuni. È un'occasione di salute perché si continua a **conoscere** **la salute** **in** **ogni** **momento** della vita.

Con questo kit di pronto soccorso omeopatico si affrontano i disturbi più comuni e si continua a **conoscere** **la salute** **in** **ogni** **momento** della vita. Per chi soffre di disturbi comuni, questo kit di pronto soccorso omeopatico è una scelta saggia.

Conosci il tuo corpo? È importante conoscere il proprio corpo e i propri limiti. Conoscere il proprio corpo è la base per affrontare i disturbi più comuni. È importante conoscere il proprio corpo e i propri limiti. Conoscere il proprio corpo è la base per affrontare i disturbi più comuni.

È importante conoscere il proprio corpo e i propri limiti. Conoscere il proprio corpo è la base per affrontare i disturbi più comuni. È importante conoscere il proprio corpo e i propri limiti. Conoscere il proprio corpo è la base per affrontare i disturbi più comuni.

Un nuovo farmaco contro il tumore al polmone



Nativo di Montecchio ed esperto di leucemie ora lavora a Boston

Il ricercatore reggiano Giovanni Roti premiato dall'Accademia dei Lincei

E' a un ricercatore di Montecchio Emilia che quest'anno l'Accademia Nazionale dei Lincei riconosce il premio "Silvia Fiocco" per giovani ricercatori che abbiano condotto ricerche su Leucemie Linfo-mi. L'importante riconoscimento viene dalla piu' antica accademia scientifica del mondo, fondata nel 1603, che annoverò tra i suoi primi soci Galileo Galilei.

L'Accademia Nazionale dei Lincei rappresenta la massima

istituzione culturale italiana, e, dal luglio 1992, è consulente scientifico e culturale del Presidente della Repubblica, che recentemente, motu proprio, le ha accordato l'Alto patronato permanente.

Il Dott. Giovanni Roti si è laureato a Parma in Medicina e Chirurgia nel 2002 sotto la guida del Prof. Vittorio Rizzoli e del Prof. Nicola Giuliani dell'Istituto di Ematologia dell'Università di Parma; successivamente si è specializzato pres-

so l'Istituto di Ematologia ed Immunologia Clinica dell'Università di Perugia dove ha concluso il suo corso di studi nel 2006 sotto l'importante e critica mentorship del Prof. Massimo Fabrizio Martelli e della Prof.ssa Cristina Mecucci. E' proprio la Prof.ssa Cristina Mecucci che avvicina il dott. Roti al mondo della ricerca sulla genetica delle leucemie acute. Dal 2007 il dott. Roti lavora presso il laboratorio di Kimberly Stegmaier al Dana-Farber

Cancer Institute, Harvard Medical School e presso il Broad Institute (Harvard and MIT) a Boston, USA. Il suo progetto di ricerca si focalizza sull'identificazione di nuovi farmaci per la cura delle leucemie linfoblastiche acute, la patologia tumorale piu' frequente in eta' pedia-

trica. Il dott. Roti applica una nuova strategia chiamata Gene Expression-based High-Throughput Screening (GE-HTS) che utilizza i profili di espressione genica come marker dello stato cellulare (es. tumorale vs. non tumorale) in modo da monitorare a livello genetico l'attività



Il ricercatore reggiano Giovanni Roti premiato dall'Accademia dei Lincei



antitumorale di un determinato farmaco. Il premio dell'Accademia Nazionale dei Lincei e' per il Dott. Roti una conferma importante del suo lavoro e arriva dopo che l'American Society of Hematology-European Hematology Association e la Leukemia and Lymphoma Society (fra le piu' importanti istituzioni in campo ematologico) gli riconoscono nel corso di questi anni di ricerca negli USA due importanti Fellowship.

E' anche grazie alla magnanimità di singoli cittadini, come la famiglia Fiocco che i nostri giovani ricercatori possono compiere esperienze di ricerca in Italia e all'estero.